

Il ministero decide

Piemonte in bilico tra zona gialla e arancione Aosta trema

Sara Strippoli

a pagina 3 Giallo o arancione? In attesa che l'appello dei governatori sia accolto dal governo e i colori spariscano, il verdetto sul dilemma arriverà solo oggi. Un responso al fotofinish tenendo conto dei dati dell'ultima ora. Con i numeri attuali la collocazione per il **Piemonte** sarebbe in arancione: ieri le percentuali di occupazione delle terapie intensive e dei letti di degenza ordinaria erano al 22,6% e al 30,4%. Valori entrambi superiori al tetto fissato per la zona gialla, rispettivamente 20 e 30%.

Malgrado i 970 posti letto arrivati la scorsa settimana (500 nelle strutture private e il resto negli ospedali, anche se il sindacato **medici Anaa** da giorni denuncia di non sapere dove siano questi posti), il **Piemonte** ha superato le soglie fissate per l'occupazione degli ospedali e registra un significativo aumento dei ricoveri. Il punto debole sono le terapie intensive: troppo pochi i letti attivati con i fondi del piano Arcuri. Dopo il Mauriziano, solo il Maria Vittoria, a Torino, ha accelerato garantendo nuovi letti approfittando di quelle risorse.

I cugini lombardi, ad esempio, pur avendo un tasso di occupazione del 35,4% di pazienti Covid ricoverati nei reparti ordinari, non supera la soglia del 20% nelle rianimazioni.

Con l'innesto dei posti del privato, i letti di degenza ordinaria a disposizione della nostra sanità sono adesso 6.794. Erano meno di 6.000 la scorsa settimana. Ad essere occupati da pazienti Covid sono circa 2.060. Martedì erano 1911 e con una progressione di 160 ricoveri a settimana mantenere il giallo è arduo.

Il presidente Alberto Cirio non si sbilancia anche se sottolinea che praticamente nulla cambierebbe se il **Piemonte** finisse in arancione. «Il giovedì è il giorno della scelta del colore da parte del ministero. I quattro parametri che automaticamente determinano la decisione sono incidenza, velocità del contagio, e, appunto, occupazione delle terapie intensive e dei reparti ordinari». Per ora il **Piemonte** «ha numeri a cavallo fra la zona gialla e arancione - puntualizza il governatore - L'ospedalizzazione di oggi sarà decisiva».

La vicina Valle d'Aosta è messa molto peggio: ha la percentuale più alta di ricoveri nei reparti ordinari (ieri il 57,1%) ed è la prima regione in arancione ad aver superato anche la soglia dei ricoveri nelle intensive, il 24,2%. Con un paio di ricoveri in più, supererebbe il 30%, il tetto oltre il quale il colore pandemico vira al rosso. Una condizione che incide radicalmente sulla vita quotidiana e soprattutto sul turismo montano: «La zona rossa - dice il presidente Erik Lavevaz - per noi sarebbe molto grave, vista anche la stagione sciistica.

Abbiamo preparato un protocollo per evitare il peggio, ma per molti alla fine si tratterebbe solo di chiusura e, se fossimo in una situazione particolarmente delicata o con dei focolai, potrei capirne la necessità di un lockdown, ma oggi la nostra difficoltà è sul conteggio e non sulla realtà delle cose».

Foto: kA rischio Sciatori a La Thuile: il possibile approdo in zona rossa aprirebbe una querelle sull'apertura delle piste